



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 9 - Euro 1,00

Giovedì 16 Gennaio 2014

La sinistra del Pd si ribella a Renzi

Gli esponenti dell'opposizione interna del Partito Democratico chiudono la tregua con il nuovo segretario e gli intimano di non trovare intese sulla legge elettorale allargate a Berlusconi



Renzi e l'assurdo miracolo della Consulta

di ARTURO DIACONALE

La Consulta ha fatto il miracolo di ribaltare i ruoli. Quelli che prima si opponevano alle elezioni anticipate a maggio, oggi incominciano a pensare che andare al voto prima possibile potrebbe diventare la loro unica speranza di sopravvivenza politica. Viceversa, quelli che fino a ieri chiedevano a gran voce le elezioni prima possibile incominciano a temere che un'ipotesi del genere farebbe saltare in aria tutti i loro propositi di riformare in maniera radicale l'attuale sistema politico italiano.

Lo strumento con cui la Corte Costituzionale ha realizzato il miracolo è la sentenza con cui ha tolto definitivamente di scena il cosiddetto Porcellum. Le motivazioni della sentenza non si sono limitate a cancellare la vecchia legge, ma hanno di fatto ritagliato sulla precedente normativa una nuova legge elettorale con cui, in caso di scioglimento delle Camere ed in mancanza di una riforma sul sistema di voto, si dovrebbe andare al voto. Si tratta di una legge di risulta, che elimina il premio di maggioranza alla Camera e che di fatto reintroduce il proporzionale, ma mantiene lo sbarramento del quattro per cento per Montecitorio e l'otto per cento per Palazzo Madama...

Continua a pagina 2



Fascismo mediatico e talk senza appeal

di PAOLO PILLITTERI

C'è un duplice allarme a proposito di televisione, o meglio, di talk-show che è la forma, il modello up to date del linguaggio/dibattito politico odierno. Una proviene da un capace addetto ai lavori come Maurizio Caverzan de "Il Giornale" che, per l'appunto, mette in evidenza la scarsa utilità dei talk show, nel senso che raramente superano il 5% dello share, attirandosi così le ire di Porro, che è pure il suo vicedirettore, ma al tempo stesso conduttore di un talk show (Virus su Rai 2) non sempre molto fortunato all'Auditel.

Quanto all'Auditel, suprema cassazione del "gradimento televisivo", è inutile ripetere che persino Floris e Santoro, per non dire di Paragone (tutti ottimi professionisti, ci mancherebbe) non hanno più quell'appeal di una volta. Poi c'è un'altra voce, più autorevole perché più dentro la politica, anzi più "politica" che mai, che è quella di Rino Formica (sulla gloriosa "Critica Sociale"), grande protagonista della nostra polis, socialista doc e dunque testimone preciso e fremente di quanto sta accadendo, con un occhio ai palazzi, soprattutto il Quirinale di Napolitano "ultimo figlio generoso e forte della grande generazione dei padri repubblicani"...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Renzi e l'assurdo miracolo della Consulta

...ed il limite del dieci per cento per le coalizioni.

In pratica, se il Governo Letta dovesse cadere e se la crisi producesse il ricorso alle elezioni anticipate, si andrebbe a votare con un sistema che impedirebbe ogni forma di bipolarismo, favorirebbe la sopravvivenza di tutti i partiti minori dell'attuale panorama parlamentare e renderebbe obbligatorie le larghe o piccole intese per la stabilità futura del Paese.

Si capisce, allora, il ribaltamento dei ruoli. Il Nuovo Centrodestra di Alfano, i centristi di Mauro e Casini, i montiani di Scelta Civica, che fino a ieri si opponevano al rilancio del bipolarismo e del maggioritario fatto da Matteo Renzi, hanno oggi un'arma potentissima nelle loro mani. Possono tranquillamente continuare a bloccare ogni tentativo di riforma elettorale senza avere alcuna paura delle elezioni anticipate.

Anzi, possono addirittura lavorare perché si realizzino al più presto visto che andare al voto con il sistema disegnato dalla Consulta renderebbe immutabile la formula delle piccole intese tra un Pd partito di maggioranza relativo ed i "cespugli" di centro e gli scissionisti del centrodestra divenuti determinanti a vita per la stabilità dei futuri governi di coalizione.

Per Matteo Renzi, che si è posto come obiettivo la fine delle intese innaturali tra il suo partito e le forze minori centriste e moderate e punta ad un bipolarismo di impianto presidenzialista, si tratta di un ostacolo di non poco conto. Perché sa bene di non poter contare sulla compattezza dei gruppi parlamentari del Pd nel portare avanti una riforma bipolare concordata

con Berlusconi.

E, se non vuole che al voto si vada con il sistema che riproduce i governi di coalizione fondati sulle piccole intese, deve incominciare a frenare sugli affondi contro il Governo Letta e contro i veti e le resistenze degli alfaniani. Magari incominciando a pensare che in fondo non aveva tutti i torti il Cavaliere quando sosteneva che anche la Corte Costituzionale era uno strumento politico al servizio di chi ha nostalgia della Prima Repubblica e si oppone a qualsiasi riforma e cambiamento nel nostro Paese.

ARTURO DIACONALE

Fascismo mediatico e talk senza appeal

...e con un altro alla televisione che a fronte dell'irrimediabile crisi dei partiti (incapaci di riforme vere e profonde), ha immesso nel corpo nazionale il "Fascismo mediatico".

Trattasi né più né meno che un virus - non sempre quello del pur bravo Porro, ma poco ci manca - perché ha trasformato il corpo vivo della nazione, l'ha manipolato e, alla fine, l'ha distrutto, infettandolo, guastando la politica e paralizzando i sindacati giacché "il mezzo di comunicazione è diventato un fine, senza regole, senza guida, senza cultura politica". In questo senso il ragionamento di Formica approfondisce i termini di un problema che non è di oggi ma, semmai, di questi vent'anni sprecati e usati soltanto per parlarsi male a vicenda, per delegittimarsi reciprocamente dando, tutti insieme, la colpa di tutto alla Prima Repubblica senza neppure rendersi conto che ne avevano, vent'anni dopo, più che raddoppiato quel debito pubblico che avevano elevato a loro para-

digma, espressione di ipocrite lamentazioni sul peccato originale del passato sperperatore che la loro insipiente superiorità morale avrebbe bloccato e ridotto: cioè raddoppiato. Un micidiale boomerang.

Ebbene, c'è anche in questo silenzio, in questa mistificazione che la tv, privata e pubblica, non ha mai voluto mettere a fuoco nei suoi pur bulimici talk-show, l'evidenza di quel fascismo mediatico che lungi dal contribuire nei suoi pro (pochissimi) e nei suoi contro (quasi tutti) a rimodernare e riqualificare la politica facendone il perno insostituibile del dibattito pubblico e della mediazione sociale, l'ha devastata. Quello speciale virus l'ha schiacciata sotto il martellare di un costante trattamento squadristico riducendo la politica, con le sue istituzioni, a quello che è: una democrazia in crisi violenta, i partiti evaporati in fantasmi, sia pure leaderistici, le istituzioni pubbliche a rischio di crollo per via della disgregazione sociale.

Colpa della tv, diciamo noi? Non si vuole arrivare a questo, giacché la tv è lo specchio del Paese e, dunque, della politica. Ma il dibattito interno ai responsabili dei mass media, di cui abbiamo citato un piccolo eppur significativo episodio, sta esprimendo una vena autocritica peraltro rara ma importante nel segnalare un disagio e, al tempo stesso, una disaffezione crescente.

Per esempio, il gradimento per la trasmissione dell'altra sera di Del Debbio "Quinta colonna" su Rete 4, superiore a quello di Formigli ("Piazza Pulita" in onda su La7), ha messo in luce come la presenza di un formidabile affabulatore anti-ideologia come Roberto D'Agostino abbia fatto la differenza rispetto al totus politicus divenuto un "tutto contro tutti" di Formigli. C'è infine una testimonianza di

Luca Sofri, presente l'altra sera a "Ballarò". Sul suo "Post" ha ripetuto quanto osservava in trasmissione criticando l'unidirezionalità del pubblico che applaudiva ad ogni demagogica tirata contro i "politici che se ne devono andare tutti perché tutti ladri". Ebbene, quella voce fuori dal coro ha messo il dito nella piaga, svelando non solo che il re televisivo è nudo ma che il fascismo mediatico è un virus sparpagliato un po' dovunque in quel "mezzo di comunicazione che è divenuto un fine, senza regole, senza guida, senza cultura politica".

PAOLO PILLITTERI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO

LAV
LEGA ANTI
INVEZIONE
ONLUS